**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

**“Volontari dell’amore senza interessi”**

Intervento

Riflettendo sul brano della lettera che stasera meditiamo , la mia attenzione si è soffermata sul versetto che risuona come da monito “ Tutti, infatti cercano i propri interessi e non quelli di Cristo”

San Paolo partendo da una situazione concreta e specifica – i suoi collaboratori-, coloro che gli stanno attorno e che annunciavano il Vangelo per vana gloria o che magari avevano interessi specifici da salvaguardare, il suo discorso si allarga all’universalità della Chiesa. C’è in esso un insegnamento che non dobbiamo riferire soltanto ai cristiani, che stavano con lui. Se andiamo a fondo, il tutti “perché tutti cercano i propri interessi” vale per tutti i cristiani, forse per la maggior parte dei cristiani. Questi tutti deve farci paura perché davvero ci siamo dentro un pò tutti Oggi l’apostolo ci interroga, ponendoci delle domante di profonda importanza.

Tu che ti dichiari di essere cristiano, lavori per il Vangelo per trarre un vantaggio personale, o ti impegni seriamente per la causa del Signore, per la gloria di Dio e il suo regno? Tu fai parte di quella categoria di cristiani i così detti i “mezzadri spirituali” quelli cioè che cercano di stare con un piede di qua e l’altro di la? Fai parte di quelli che vogliono essere cristiani, vanno a messa, dicono le preghiere, partecipano ai riti, ma poi in realtà attaccati ai propri interessi, privilegiano le proprie occupazioni, vedendo soprattutto le necessità materiali e non quelle dello Spirito?

Se allarghiamo il cerchio: anche nella nostra società ci accorgiamo di quante attività sono prestate gratuitamente per iniziativa volontaria, da associazioni o gruppi, specialmente nel campo dei servizi sociali ed assistenziali. C’è da chiedersi cosa spinge queste persone a dedicarsi ogni giorno agli altri? Forse per seguire uno dei più bei comandamenti di Gesù: “**Amerai il prossimo tuo come te stesso” o ancora:” Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete** **fatto a me”.** ( Mt. 25,40) Azioni nobili da prendere in considerazione. Ma se il nostro fare deve essere solo per sentirci a posto con la nostra coscienza. Siamo fuori strada. Con questi obbiettivi, questi sentimenti di certo non andremo da nessuna parte, resteremo delle isole a se stanti. Il vero cristiano sa riconoscere la sua appartenenza a Cristo e su questa verità muoverà i suoi passi. I veri cristiani hanno sentimenti, affetti, desideri che se posti all’interno dell’obbedienza radicata al vangelo, non impoveriscono, anzi arricchiscono la vita cristiana. Oggi più che mai il mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri”., **come ha scritto Papa Paolo VI nell’Esortazione Apostolica Evangelii Nuntianti**. È infatti l’esempio dei testimoni che rende il Vangelo ancora oggi credibile.

Sia Paolo che Timoteo ed Epafrodito con la loro vita, hanno dimostrato il loro radicamento in Cristo, non arrendendosi mai nemmeno di fronte alla sofferenza e alle catene. Viene in mente ciò che Paolo ha scritto ai Colossesi: **Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore della Chiesa. ( Col. 1,24)** Sappiamo che nulla mancava ai patimenti di Cristo per la salvezza degli uomini. L’apostolo ha compreso che il valore salvifico della sofferenza fa parte della strategia dell’amore di Dio, che è il modo con cui Dio ci fa veramente partecipi al suo amore rendendoci con Lui artefici della salvezza degli altri, attraverso una capacità profonda d’amore, di una amicizia fraterna derivata dalla condivisione della fede nel Vangelo, e dal comune radicamento in Cristo. Sorretti dalla forza dello Spirito nel nostro cammino di conversione e di maturazione della nostra fede deve esserci sempre l’attenzione all’altro, attraverso un servizio reso con amore autentico. Il vero cristiano non si farà vincere dall’inerzia, dal timore di non farcela, nemmeno la fatica lo abbatterà ma troverà il tempo e lo spazio per gli altri, sentendosi in cordata con i fratelli che il Signore gli metterà accanto, e se è volontà di Dio di certo lui non lo abbandonerà.

**A Cura di Salvatore D’Arma**